Accolte ieri le dimissioni con un voto senza precedenti

### Vendetta Dc-Psi Marco Pannella non è più deputato

Pannella non è più deputato. Con una votazione a scrutinio segreto, a sorpresa, la Camera ha accolto ieri sera (222 sl, 160 no) la sua richiesta di dimissioni. Una vendetta Dc-Psi contro il leader radicale che aveva denunciato una situazione di «nuovo regime». Nel dibattito tutti i gruppi si erano pronun-ciati, con toni diversi, per respingere le dimissioni. Infuocati commenti. Pannella: «Si sono scoperti...».

#### **GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Marco Pannella lascia la Camera, L'assemblea di Montecitorio ha accolto ieri di Montecitorio ha accolto ieri sera la richiesta avanzata dallo stesso leader radicale con una lettera a Nilde lotti. A favore delle dimissioni, nello scrutinio segreto, si sono espressi 222 deputati, in 160 hanno votato contro, un de e lo stesso Pannella si sono astenuti. Nelle tre ore di discussione nell'aula, tutti i gruppi si erano espressi per respingere la richiesta; poi si sono regolati a maggioranza diversamente.

Mà perché il gesto di Pan-nella? Sullo siondo delle ele-zioni romane, il leader del Pr - che aveva chiesto ai colleghi cne aveva cniesto ai collegini deputati di enon soffermarsi sui privati affetti e le private stime» - ha parlato nel suo in-tervento di simmagine distorta del Parlamento, di sdisinfor-mazione di Stato» e di una spollitica del quarto potere al-tenta solo ai potenti e ai pre-tenta solo ai potenti e ai pretenta solo ai potenti e ai pre-potenti». In un clima di «lin-ciaggi» e di «calunnie» – ha inciaggi, e di «calumnie» – ha in-sistito Pannella – «come mera-vigliarsi che la vita sociale si sia rassormata in una giun-gia. E «anche i giomali dei partiti della maggioranza han-no denunciato la distorsione in atto delle norme istituzio-nali, dovuta al persistente ostracismo perpetrato dagli apparati di partito alle regole del gioco istituzionales. Ciò prefude – è la sua denuncia – all'avvento di un nuovo regipretude - e la sua definition - «all'ayvento di un nuovo regi-me (ondato sulla rimozione della regola scritta nel nome della politica dell'amergenza».

della politica dell'amergenza», infinieracco con la magagistratur, a. Pannella definisce «non più sopportabile il trattament» che il Parlamento riceve «da parte della stampa». C'è nel Paese – incalza – un «bruto gioco» e «l'ordine giudiziario non ha mai contestato i reàti politici e istituzionati, se non a carico di qualche terrorista disgraziato». Infine l'affondo polemico contro il Psit-dE' una vergogna che un grupo intenda bloccare i finanziamenti per la riabilitazione dei tossicodipendenti se non veranno accolti i stoù principi rranno accolti i suoi principi legislativi». Sulle dimissioni di Pannella

a parole tutti i gruppi si dico-no contrari. L'indipendente di sinistra Bassanini batte il tasto politica a pura immagine» e della «denigrazione del Parlamento che ne prepara l'emar-ginazione». Per la Dc parla Scalfaro: «Rimanga qui, Pan-nella, ci dia la gioia di poterle

pubbicità dai, dobi esseria spappolata una settimana fa-leri il responsabile della De-per le questioni ty, on. Radi, ha smentilo che si siano gia svolli vertici di maggioranza sulla pubblicità Rai e la lega v. Un vertice è possibile però per le prossime ore, se è vero che ieri tutta la Dc ha fatto propria l'ipotesi della sinistra-mento di pubblicità della Rai sia limitato, per 189 a 59,4 mi-liardi, a patto che l'iri garanti-sca uno stanziamento supple-mentare di 200 miliardi. In questo ciima di sfilacciamento nascono le più varie scuole di pensiero. Quella rappresenta-ta da Bruno Pellegrino, consi-gliere Rai del Psi, sostiene che due sono le alternative di fronte alla commissione di vi-

gliere Rai del Psi, sosuene cue due sono le alternative di fronte alla commissione di vigilanza che, per legge, nomi-na il consiglio. o lo rinnova o formalizza la proroga. Replica

Nuovi vertici sulla Rai

Il Pci: «Basta coi rinvii il Consiglio è scaduto

ma ha ancora pieni poteri»

ROMA. Il consiglio di amministrazione della Rai è di il consigliere comunista Berministrazione della Rai è di il Parlamento si trova

da quest'aula possono essere risollevate le sorti del Parla-mento». Mentre per il Psi La-briola annuncia voto contrario

a parlare. Definisce Pannella uno dei difensori e testimoni apiù apprezzati del valori civi-li e politici democratici, men-tre «l'assedio cui oggi è sotto-posta la democrazia italiana è fatto di cerchi concentrici e ri-schia di portare a un'involunosta la democrazia Italiana è fatto di cerchi concentrici e rischia di portare a un'involuzione autoritaria». Quando la legalità è minacciata – ha insistito – il sistema politico è chiamato al rispetto di regole trasparenti che impediscono discriminazioniu e connubi occulti di potere». Lo stesso Occhetto era intervenuto sul caso Pannella, prima di conoscere il voto della Camera, durante il discorso a piazza San Giovanni: afespingiamo le dimissioni che ha voluto presentare per denunciare il clima di regime che ci circonda». Il Pci ne apprezza le emotivazioni e chiede una sintensificazione del controllo democratico».

Prima che l'aula votasse, significativo intervento del presidente della Camera. Ha giudicato il dibattito emolto elevato», ha apprezzato la epassione» con cui i parlamentari hanno difeso le istituzionis. Nilde lotti concorda sulta necessità di eriportare la vita politica italiana a un livello diverso da quello attuales. Tuttuso il problemi affrontati saremmo ben fontari dalla verita. Tutte le cose che abbiamo detto sono solo parole e non

remmo ben fontani dalla veri-tà. Tutte le cose che abbiamo detto sono solo parole e non c'è decisione alla fine di que-ste parole. E sui temi discussi ieri la lotti si dichiara pronta (saarei la prima a sostenerie). à far sì che eventuali mozioi siano inserite all'ordine del giorno dei lavori della Came-

Dopo il voto, il turbinio dei commenti. Il socialista Piro è schietto: ha votato a favore per far «risparmiare» in futuro alla Camera i «circa 250 milioni» che il dibattito sul caso Pannella è «costato».Scalfaro crede che possa aver influito anche l'intervento della lotti, da lui «non condiviso». E Pan-nella? Giudica lo scrutinio la conferna clamorosa: della sua denuncia. Incrocia Labriola ed eclama: «Altro che P2, siamo alla P22, per la quale anche il potere stesso del partiti e dei gruppi ufficiali vaie meno che zero. Insomma, hanno riconosciulo il lora av.

nardi: sil l'ariamento si rovica di fronte all'impegno istituzio-nale di procedere al rinnovo e bisogna verificare soltanto se è in grado, come e quando, di assolvere a questo impegno, intanto, il consiglio resta in carica con pienezza di re-sponsabilità e poteri. Nell'idea della proroga può esserci la voglia di tenere la Rai a ba-gnomaria per favorime la de-

gnomaria per favorime la de stabilizzazione ma ciò vuol di

stabilizzazione ma ciò vuol dire che presidente, direttore
generale e consiglieri debbono affrontare subito le questioni cruciali dell'azuenda: assetti dingenziali, a niziare dalla nomina del nuovo direttore
del personale; previsioni economiche per il 1990, politica
per il cinema dopo la costituzione del polo BerlusconiCecchi Goris.

Da segnalare – infine – la

Cecchi Goris.

Da segnalare – infine – la presentazione di un progetto di legge del Psi (primo firmatario Aniasi) per la radiofonia; un nuovo accenno del ministro Mammi al canone lv: il bianco e nero costerà quasi quanto il colore.

I senatori Riva e Pasquino consegnano una nuova proposta fino a 30mila abitanti di modifica del meccanismo elettorale per le amministrative

Maggioritaria corretta nei comuni Nei grandi centri indicazione delle alleanze e del sindaco

# «Nel '90 si può votare così»

«Ouesto disegno di legge è il punto di incontro delle diverse proposte presentate dai partiti», dice Mas-simo Riva spiegando il progetto della Sinistra indipendente per la riforma elettorale dei Comuni. La proposta: mix di proporzionale e maggioritario, turno unico, indicazione delle coalizioni e dei candidati a sindaco e vice. Per i centri fino a 30mila abitanti il sistema maggioritario, ma un po' corretto.

#### PIETRO SPATARO

ROMA Potremmo votare cosi già nelle amministrative del '90. Questo almeno è l'obettivo della Sinistra indipendente del Senato. len Massimo Riva e Gianfranco Pasquino, coaditivata da Pietro Barrera, vicedirettore del Centro per la riforma dello Stato, hanno illustrato la loro proposta che vuole presentarsi come «sintesi dei diversi orientamenti ROMA. Potremmo votare emersi in questi anni nei parti-

Il potere dell'elettore. Il potere dell'elettore.

Abbiamo cercato di venire incontro – dice Riva – a chi chiede una personalizzazione dei confronto elettorale, a quelli che vogliono eliminare la fran-timazione della competizio-ne, a chi è contrario al doppio turno. Il punto è ridare il potere all'elettore, metterto in grado di decideres. Cili obiettivi del progetto? Tre: scongiurare la proliferazione delle liste; assi-curare una limpida competiproliterazione delle liste; assi-curare una limpida competi-zione tra programmi, coalizio-ni alternative e candidati; dare forza e stabilità alle nuove am-ministrazioni. «Questo disegno di legge – spiega Riva – potrà

iniziare il suo iter già dal primo dicembre. C'è il tempo per cambiare le regole per le am-ministrative del '90. Noi faccia-mo appello al senso di respon-sabilità dei partiti». Maggioritaria fino a 30mila abitanti. Attualmente per i centri fino a 5mila abitanti

Jomila aditanti. Attualmente per i centri fino a 5mila abitanti (che poi sono 7.822 su 8.086) vige il sistema maggioritario con assegnazione del premio (quattro quinti dei seggi) alla lista che ottiene la maggioranza assoluta. La Sinistra indipendente propone di utilitzara za assoluta. La Sinistra Indi-pendente propone di utilizzare questo sistema per i comuni fi-no a 30mila abitanti. Introdu-cendo però tre correttivi. Il pri-mo: il premio consisterà nei due terzi dei posti in Consiglio per «riequilibrare» il rapporto tra maggioranza e opposizio-ne alla quale andrebbe ii re-stante terzo. Il secondo: ver-rebbe aboltio il «panachage», cioè quel sistema che consen-te di votare per candidati di li-ste diverse. Il terzo: sindaco e vicesindaco devono essere in-dicati preve-unvamente agli

Il confronto nei grandi

comuni. I partiti devono indi-care prima alleanze e candida-ti a sindaco e vicesindaco. Si può esprimere una sola prefe-renza, ma i candidati alla guirenza, ma i candidati alla gui-da della giunta sono eletti au-tomaticamente e non parteci-pano al gioco delle preferen-ze. L'elettore quindi si troverà davanti una scheda in cui sono davanti una scheda in cui sono rappresentati i blocchi di pariti che compongono l'alleanza con in testa i nomi del sindaco e vicesindaco. Esprimerà un voto per un partito (che sarà automaticamente voto per la coalizione e per i candidati ala sua guida). L'assegnazione del seggi avviene in due tempi. Si distribuisce 180% in modo strettamente proporzionale strettamente proporzionale sulla base dei voti ricevuti da sulla base dei voti recvuti da ciascun partito. Il restante 20 andrà in spremio alla coalizione che ha ottenuto almeno il 40% dei voti e che quindi governerà il Comune. Se nessuno ha la maggioranza, la votazione è annululata e si ripete dopo 40 giorni. Ogni partito può anche decidere di non coalizzarsi e si potrebbe verificare anche una situazione limite in cuttutte le forze politiche si presentano per proprio conto. Anche in questo caso però occorre indicare i nomi dei candidati a sindaco e vicesindaco. Con questo meccanismo spiega Pasquino - si garantisce una rappresentanza alle diverse componenti di ogni coalizione popoché alle diverse misone.

se componenti di ogni coali-zione nonché alle diverse mi-

noranze» «L'utilità di questo sistema è evidente. C'è una spira – a goignige Riva – a coalizzarsi e i indicare le alleanze e gli uomani. Così l'elettore non immerà deieghe in bianco». La «garanzia» per chi vota è rapresentata proprio dall'indicazione degli uomini candidati alla guida delle giunte. Saranno loro a formare la giunta con la possibilità di scegliere (fino a un terzo degli assessori) esperti di fiducia esterni al Consiglio comunale. Se cadono loro, cade la giunta e si torna alle ume. «Non sono ammesse staflette – spiega Pietro Barrera –. Se si dimettono le due più alte cariche, si apre la crisì C'è di più: sia li sindaco che il vicesindaco volontariamente dimessionari non persone di propositione della propositione della considerati della positica della contrata della discontrata di discontrata di discontrata discontrata dis

mente dimissionari non po-tranno essere candidati alle Att alla frantumazione. Il progetto non prevede lo sbarramento reclamato prima da Craxi e poi da Forlani. Ma introduce altri ostacoi per evitare una eccessiva frantumazione del confronto elettorale. Il primo è l'aumento della quota-firme necessaria alla presentazione di una lista: se ne prevedono 300 per i comuni il no a 100milia, bilatti, mille per quelli fino a 500mila, cinquemila per quelli ottre i 500mila. Il secondo è la diminuzione dei seggi (da 80 a 60 per esempio nei comuni con oltre 500mila abitanti) e l'assegnazione in modo proporzionale Ait alla frantumazione. zione in modo proporzionale solo dell'80% di questi. Quindi si alza il quorum necessario per entrare in consiglio.

### «Ostruzionismo dei 5 sulla legge delle autonomie»

coli passi prosegue lentissima il suo iter. L'assemblea di Montecitorio doveva occupar-si ieri dell'anticolo 3 del testo sul nuovo ordinamento auto nomistico proposto all'aula dalla commissione Affari costituzionali. Tutto il resto, a cominciare dall'articolo 4 che tratta dell'autonomia statutaria (e che potrebbe introdurre con alcuni emendamenti i pri-mi riferimenti alle modifiche elettorali tanto invisi a socialisti e andreottiani), subirà un lungo rinvio. Secondo il calen-dario dei lavori approvato ieri in aula, la ripresa avverrà nel pomeriggio del 9 novembre, quando ormai l'approssimarsi della sessione di bilancio renderà moito problematica una discussione spedita e distesa. La decisione di procrastinare la ripresa del confronto – ha commentato il responsabile enti locali di Botteghe Oscure, Gavino Angius – è stata presa dai capigruppo ma non si possono sottacere le gravi difpossono sottacere le gravi dificoltà emerse all'interno della maggioranza, sia in merito al-l'ordinamento sia sul versante

ROMA. La riforma del pic-

elettorale. I rappresentanti del pentapartito in commissione hanno imposto un iter velocisnanno imposto un iter veiocis-simo, ignorando la gran parte delle proposte delle opposi-zioni. In cinque giorni hanno preparato il testo sottoposto al giudizio dell'aula. Se sono riusciti a tanto come mai oggi è tutto più difficile? La realtà è che si trovano in gravissime difficoltà».

Angius ha parlato pol di un vero e proprio sostruzionismo della maggioranza sulla legge di riforma delle autonomies. L'articolo 3 – ha notato il committe di commi munista Germano Marri, ex presidente della giunta regio-nale umbra – delinea un qua-dro dell'amministrazione locale comprensivo delle Regio-ni, delle Province e dei Comuni incentrato sulla funzione coordinatrice e propulsiva della programmazione. È uno dei pochissimi punti sui quali la commissione ha accolto i ia commissione na accotto i suggerimenti e le proposte delle opposizioni. Nel testo del governo, infatti, relegava questo argomento a poco più di una semplice citazione confinata all'articolo 48. Noi



lo consideriamo invece - ha continuato Marri - un mo-mento importante, anche per mento importante, anche per il superamento di una visione strettamente localistica, quasi atomistica delle autonomie. Un momento che riflette un'e-sperienza portata avanti con indicazioni originali e contri-buti importanti al rinnova-mento istituzionale e allo svimento istituzionale e alto svi-luppo democratico del nostro paese, da parte di alcune am-ministrazioni regionali nel corso di questi anni. Il com-plesso di richieste che il Peti avanza per la riforma delle autonomie locali spazia dalla revisione dei meccanismi eletautonomie locali spazia dalla revisione dei meccanismi elettorali a un sistema di controlli meno centralistico e paralizzante; dal governo delle aree metropolitane alla netta separazione delle responsabilità politiche da quelle amministrative; dal varo di una reale autonomia finanziaria fino alla proposta di sottrarre alla competenza dei ministro degli Intemi il comparto delle autonomie locali per affidarlo direttamente alla responsabilidirettamente alla responsabili-tà della presidenza del Consi-

Renato Zangheri sul ruolo attuale del gruppo del Pci. «Spingiamo per riforme istituzionali»

### «Il nostro rodaggio col governo ombra»

Renato Zangheri

ROMA. Quest'estate, con l'elezione dei suoi organismi dirigenti, il gruppo comunista della Camera ha vissuto un difficile travaglio. Quali origini aveva, e a quali sbocchi ha portato?
Credo che il malessere dei nostro gruppo – risponde Zantro gru

Credo che il malessere del no-stro gruppo – risponde Zan-gheri – sia di tutto il Parlamen-to, sempre più scavalcato de decisioni assunte fuori delle sedi isitiuzionali. I centri di potere hanno rafforzato la lo-ro presa sugli affatti pubblici. I governi hanno abusato della decretazione d'urgenza sino a limiti intollerabili. E i parla-mentari non possono non ri-

«Il Parlamento è scavalcato sempre di più da deci; sioni prese fuori dalle sedi istituzionali», constata preoccupato Renato Zangheri. «Anche per questo è necessario valorizzare le grandi capacità e po-tenzialità dei gruppi parlamentari comunisti». La riflessione sui rapporti tra questi e il governo ombra. Il nesso tra riforma delle autonomie e battaglia dell'opposizione per l'alternativa. GIORGIO FRASCA POLARA sentire di questa vera e pro-pria spoliazione, mentre d'al-tra parte procedono con len-

tra parte procedono con len-tezza e incertezza i lavori di ri-forma istituzionale ed in parti-colare quelli relativi alla nuova struttura del Parlamen-to. Nelle nostre proposte c'è, come si sa, l'indicazione di un radicale snellimento di questa struttura per restituire efficacia e tempestività al processo le-gislativo e isnettivo. gislativo e ispettivo.

Ma in una recente assem-blea del gruppo tu hai ac-cennato anche ad altri moti-vi, più soggettivi, diciamo, del malessere del gruppo comunisti

piere: della nuova disposizio-ne delle nostre forze tra partito, gruppi e governo ombra. La novità è molto notevole sul piano politico. Sarebbe sorpiano político. Sarebbe sor-prendente se non comportas-se esigenze di revisione dei no-stri schemi operativi. Abbiamo avviato un'intensa attività di riorganizzazione con la più ampia partecipazione di com-pagne e di compagni. Mi sem-bra che – dopo alcuni ritardi -abbiamo imboccato la strada giusta: quella della valorizza-zione di tutto il gruppo e delle sue molteplici capacità e po-tenzialità.

osizione per l'alternati-

Qui c'è un punto nuovo che fa tut'uno con le necessità del nostro rinnovamento. Un'op-posizione parlamentare per l'alternativa significa anzitutto elaborare un programma cor-rente, strettamente collegato ai bisogni del patese. Voglio dire che un certo modo vecchio di lavorare – troppo di rimessa, e troppo disperso su troppe que-stioni – deve essere rapida-mente superato. E il compilo di proporre una linea di rifordi proporre una linea di rifor-me e di misure alternative va perseguito in stretta collabora-zione fra i gruppi parlamentari e il governo ombra. Funzioni e ii governo omora. Funzioni nuove spettano ai nostri re-sponsabili di commissione, per esempio, e ai gruppi di commissione. Le compagne stanno riflettendo sull'espe-rienza sinora compiuta dal nu-meroso gruppo delle nostre parlamentari: un'esperienza certamente inedita e che pone problemi a tutti.

problemi a tutti. în questi giorni è tornata in aula la riforma delle autono-mie. È l'occasione di una ve-

tà di aprire la strada delle riforme latituzionali?

Il comportamento della maggioranza non è stato, a questi
ombio incoraggiante.
Un confronto di posizioni è
stato anzi sin qui evitato: il testo della rilorma delle autonomie locali uscito dalla commissione e presentato all'assemblea è appiatitio su posizioni conservatrici e quindi del
utto insoddisfacente. In particolare noi critichiamo il modo
in cui sono stati affrontati i problemi dei controlli, dei rapporti tra politica e amministrazione, delle aree metropolitane,
della finanza locale. È riteniamo inevitabile, al punto in cui
è giunto il dibattito politico su
questo argomento, che la riforma contenga norme nuove anche sul sistema elettorale.

In pratica?

La nostra posizione è che sia consentito ai cittadini un inter-vento più stringente sulla desi-gnazione del sindaco, sui pro-grammi e sulle coalizioni. È la medesima posizione che è sa-ta espressa a Catania da un gruppo di sindaci comunisti,

democristiani, socialisti. Su tali questioni daremo battaglia: ri-teniamo inaccettabile che do-po decenni di attesa venga ora persa l'occasione di dare ai C omuni e alle Province un asset-

Intanto sono ripresi con in-tensità anche i lavori della giunta per il regolamento in-terno della Camera. Ad un anno dalla nuova disciplina del voto segreto, vogliamo trarre un bilancio e indicare una proportitza?

ana prospettiva?

Anziutto la nuova disciplina del voto segreto non si è rivelata risolutrice delle difficoltà del Parlamento e men che mai dei problemi della maggioranza. Però proprio il lungo tempo che è trascorso senz'altre ritorne appare rivelatore del carattere strumentale di quella scelata. Che ficompitta proble service. ta. Che fu compiuta anche grazie ad alcune forzature regola-mentari imposte dalla maggiomentari imposte dalla maggio-ranza. Per evitare che queste forzature si ripetessero per il riforme regolamentari. Il testo varato dalla giunta per il rego-lamento assolve questa funzio-

#### E ora che il campo è agom-berato da questo nodo?

berato da questo nodo?

Ora la giunta sis lavorando a due importanti modifiche: una nuova, restrittiva regolamentazione della decretazione d'ungenza, e l'attribuzione di tempi ceri per le decisioni sulle iniziative legislative della maggioranza e dell'opposizione. Avremo insomma certezza nei tempi e celerità nelle decisioni. Quel che serve (ma non basta, ne abbiamo parlato prima) ad un Parlamento moderno.

Torniamo al tema dell'oppo-sizione per l'alternativa. Co-me affermaria, nel concre-to?

Un'opposizione vera, che apra la strada ad un'alternativa di governo, non può affermarsi se non si riforma il sistema po-litico che in Italia ha finora contribuito ad impedire un ri-

### no posto come

#### Gazzette Gustavo Selva al gruppo Longarini?

del gruppo editoriale Longari-ni, al quale tanno capo il Co-riere dell'Umbria, il Corriere di Viterbo e una miriade (14) di Gazzette. Giuseppe Crescim-beni potrebbe presto essere sostituito da Gustavo Selva, por il custa amebbe presto più semi poriedre presto essere sostituito da Gustavo Selva, per il quale avrebbe speso più di qualche parola il ministro Prandini, in rapporti sempre più stretti con l'imprenditore edile di Ancona. Edoardo Longarini si appresterebbe, tra l'altro, ad aprire una Gazzetta anche nel collegio elettorale di Prandini (Brescia) e nel vicino Veneto (Vicenza). Altre ne vorrebbe insediare in Romagna, mentre ha annunciato la chiusura di quella di Prato. Il gruppo Longarini, di recente uscito dal circuito televisivo Odeon ty, che cogestiva con Calisto Tanzi, conta ormai una discreta forza redazionate – 120 giornalisti – e si avvale di una agenzia centrale, quel ad diretta da Crescimbeni, che fomisce servizi alla catena dei giornali locali.

#### Il garante Santaniello a Montecitorio: la legge va per buona parte riscritta Uno statuto dell'impresa per tutelare i giornalisti e i lettori

## «Editoria, tutto da rifare o quasi»

La legge per l'editoria va in buona parte riscritta. Al tempo stesso, appare urgente approntare strumenti – ad esempio, uno statuto dell'impresa giornalistica – le altre legitume ragioni – il die le legitume ragioni – il die le legitume ragioni – il die le altre legitume ragioni – il die ma e se questi gruppi si colle che garantiscano l'autonomia delle redazioni e il diritto dei lettori a una corretta informazione per quei giornali assorbiti dai grandi gruppi industriali e finanziari. È quanto emerso dall'audizione del garante Santaniello alla Camera.

#### ANTONIO ZOLLO

ROMA L'appuntamento di ien prende le mosse da una vicenda di qualche mese fa I redattori de La Nuova Sardegna scioperarono perché ta giunta comunale di Sassari e quella provinciale di Oristano acquistarono pagme di publicità per prendersi l'ultima parola in ordine ad alcuni casi trattati dal giomale. I redattori obiettarono che l'informazione non poteva diventare merce che si compra a peso, che chi può spendere di più, più compra. La vicenda sollevava più di un questior dove si deve arrestare il polere dell'editore? e come si differenziano i pote-

ri del direttore politico da quelli del direttore commerciale, che bada solo ai dati della pubblicità? Chi tutela i giomalisti e il diritto dei lettoria una informazione non distorta da interessi indebiti? Due deputati, il comunista Macciotta e l'indipendente di sinistra, Bassanini, girarono i questi alla presidenza della commissione Cultura della Camera, si decise di chiedere lumi al garante per l'editoria. Leri il professor Santaniello, ai illustrato il risultato del suo lavoro. Egli ha posto ancora

ragionamento il valore sociale della informazione: esso costituisce il limite di fronte al quate altre legittume ragioni - il diritto dell'imprenditore a trarre profitto dell'imprenditore a trarre profitto dall'attività editoriale, a non veder sterilizzate le proprie opzioni politico-culturali - debbono pur trovare un limite. Il fatto dirompente di questi ultimi 10 anni è costituito dall'ingresso massiccio di gruppi con interessi prevatenti in altri settori, nell'attività editoriale; essi tendono a usare i giornali come merce di come merce di come merce di sormatio come merce di come merce di sormatio pubblicitario possibile tendono a ndurre a maggior fatturato pubblicitario possibile tendono a ndurre a merce l'informazione; il direttore viene cooptato negli organi esecutivi della proprietà e si tende a trasformario in manager, le redazioni diventano luogo di razionalizzazione di un prodotto pensato altrove. Sul fronte degli assetti proprietan – è uno dei questii posti pri da Macciotta e Bassanini – la barriera del 20% è anni

cora uno stop efficace ai musti. Tutto sommato, si consente a 5 gruppi di dominare il sistema; e se questi gruppi si collegano tra di loro?

Conclusioni: 1) il contratto di lavoro non basta più a garantire l'autonomia delle redazioni, la delicata funzione triangolare del direttore: garante nei confronti della proprietà, dei redattori, dei giornalisti; di qui la necessità di uno statuto (dopo la fusione con Mondadori, vi stanno lavorando i colleghi di Repubblico) dell'impresa edutoriale che regoli i rapporti tra ragioni della proprietà e interessi dei giornalisti e dei lettori; 2) la legge va ripensata, sia sul versante dell'efficacia delle norme antitrust, sia sui versante dell'efficacia delle normazione di trust illegali. Sulla materia – ha confermato il presidente della commissione, on. Seppia, il garante lavorerà ancora per formulare concrete ipotesi di lavoro.

«Nessuno lottizzerà l'Ansa»

ROMA. Giovanni Giovannini, presidente dell'Ansa, conferma che il nuovo vertice dell'agenzia è fatto; che il didell'agenzia è fatto; che il di-rettore e i due vice prescelti sono vetermi dell'Ansa; nega – in una lettera a Panorama – che le scelte fatte (condivise dal consiglio di amministra-zione, che deciderà nella sua prossima seduta) abbiano i caratteri di una lottizzazione tipo Rai. L'attuale direttore, Sergio Lepri, andrà in pensione tra tre mesi. Lo sostiturà l'attuale suo vice, Bruno Ca-selli, che sarà affiancato da Sergio Chizzola e Aldo Bagna-lasta. Più si awcinava il mo-mento del cambio della guar-dia, più sulla direzione del-



Giuseppe Santaniello

l'Ansa sono fiorite voci e ma-novre. L'Ansa, del resto, è uno degli snodi più delicati del no-stro sistema informativo. Nella sua lettera Giovannini affe sua lettera Giovannini affer-ma, tra l'altro: «Non crediamo che nessumo pensi davvero a mettere le mani sull'Ansa. Ad ogni buon conto, staremo at-tentis. Negli ultimi giorni è sta-ta fatta circolare con insistenza la candidatura di Gianni za la candidatura di Gianni Letta, esponente di punta del gruppo Berlusconi, alla dire-zione: al tempo stesso, turiosi attacchi all'Ansa sono stati sferrati da Sbardella e Giubilo. Ora, la lettera di Giovannini sembra dichiarare chiusi i gio-chi.

l'Unità Giovedì 26 ottobre 1989